

Santuario Yasaka [Arashiyama – Kyoto]

Questo documento è stato creato da
marutina-cha per il sito
www.zugojapan.wordpress.com
Potete scaricarlo ed utilizzarlo ma
non attribuirvene la creazione

Orario : sempre aperto
Chiusura : nessun giorno di chiusura
Ingresso : gratuito

Il santuario Yasaka, anche conosciuto come santuario “Gion”, è uno dei più famosi di Kyoto. Fu fondato più di 1350 anni fa ed è collocato tra il quartiere Gion e il quartiere Higashiyama, visitato non solo dai turisti che visitano queste due zone della città, ma anche da molti giapponesi che vi si recano a pregare. Il santuario Yasaka è famoso soprattutto per il **Gion Matsuri**, che è celebrato ogni anno in Luglio.

La leggenda del santuario vuole che la sua storia risalga a 150 anni prima del periodo Heian, il 656 (il secondo anno del regno dell’Imperatore Seimei). L’importanza di questo santuario è poi cresciuta parallelamente all’importanza assunta dalla città. Oggi questo tempio ha circa 3.000 sub-templi in varie parti del Giappone. Il nome attuale fu cambiato quando i santuari furono separati dai templi buddhisti, dopo la Restaurazione Meiji. Il nome originario era “Gion-sha” o “Kansin-in” e durò per molti anni.

Il **padiglione principale** ha un honden (santuario interno) e un haiden (sala delle offerte) entrambi nello stesso edificio. Di fronte a questo si trova un palco per la danza con centinaia di lanterne che durante la sera vengono accese. Ogni **lanterna** ha scritto il nome di colui che l’ha donata. Il parco adiacente, denominato **Maruyama Park**, è famoso per i suoi ciliegi ed è spettacolare in primavera : per questo motivo è uno dei “punti caldi” della città durante l’*hanami*.

Le tre divinità dello Yasaka. Lo Yasaka-jinja (jinja significa santuario) ha tre divinità : **Susanoo-no-mikoto**, sua moglie Kushiinadahime-no-mikoto, e il figlio Yahashira-no-mikogami. Susanoo-no-mikoto Generato dal soffio di Izanagi, il Dio Creatore, durante il compimento di un harai (rito di purificazione). Venne incaricato dal padre di dominare la Piana del Mare.

La sua forza ed il suo coraggio erano pari unicamente alla sua insolenza ed al suo carattere bellicoso. Annoiato dalla monotonia dell’incarico assegnatogli lo abbandonò, dandosi ad una serie di gesti violenti nei confronti degli esseri umani e degli altri Kami.

Si narra che la sorella Amaterasu, fu una delle numerose vittime dei suoi "dispetti". Pare infatti che Susanoo, sceso sulla Terra, distrusse tutte le risaie che la Dea aveva costruito per nutrire gli uomini e che lei, sentendosi oltraggiata, si rinchiusse in una grotta e ne sbarrò l’accesso facendo calare l’oscurità sul mondo. Solo grazie ad uno stratagemma i Kami riuscirono a condurre nuovamente Amaterasu allo scoperto e a riportare alla normalità la situazione.

Per quest’episodio, Susanoo venne condannato all’esilio e cacciato sulla Terra nella regione di Izumo.

Fu allora che il Dio divenne un difensore dell’umanità e si dedicò alla causa del bene. Lottò contro Yamata no Orochi, un potente serpente ad otto teste per salvare una giovane destinata al sacrificio [si trattava di Kushiinadahime, che poi divenne sua moglie]. Ucciso il mostruoso animale, lo fece a pezzi e scoprì che nella sua coda era celata una grande spada, Kusanagi no Tsurugi, servendosi della Spada di Totsuka, una spada che trasporta la vittima colpita in un’altra dimensione ove regna un’illusione eterna. Questa creatura possiede anche uno scudo potentissimo, lo Scudo di Yata, in grado di bloccare qualsiasi attacco, che venne utilizzato contro Izumo. Si potrebbe dire che Susanoo-no-mikoto è uno degli dei più interessanti della mitologia giapponese. A dimostrazione di ciò, tantissimi santuari scinti in Giappone sono dedicati a Susanoo-no-mikoto e il loro numero supera di molto quelli dedicati a Amaterasu. Questi santuari sono profondamente venerati, e sono chiamati “Gion-san” o “Tennou-sama” (Tennou significa dio del cielo) o anche “Tennou-san” (“san” è il suffisso giapponese utilizzato per rivolgersi con rispetto alle persone. Se utilizzato col il nome di un santuario, aggiunge un sentimento di “familiarità”).